

Scoppia subito la polemica. La trasformazione proposta non dà certezze per il futuro della struttura Sanità, il decreto taglia fuori Agnone

I riferimenti al Caracciolo sono stati inseriti in note separate dal documento ufficiale

ADELINA ZARLENGA

AGNONE. Il recente decreto sulla sanità molisana redatto dal commissario ad acta Michele Iorio e firmato dai sub commissari Morlacco e Mastrobuono taglia fuori Agnone.

I provvedimenti relativi alla riorganizzazione dell'ospedale San Francesco Caracciolo ci sono, ma vengono inseriti in note separate dal documento ufficiale. "È un'offesa alla preparazione e professionalità dei sanitari - spiega Don Francesco Martino, responsabile pastorale della sanità della Diocesi di Trivento - Si parla del Caracciolo solo nelle letterine di accompagnamento al decreto, verbali che riportano le linee dettate dalla Mastrobuono dopo la sua visita ad Agnone." Il decreto numero 20 recepisce, dunque, le linee dettate dal TAR, dopo il ricorso e la diffida presentati dal Comitato ART.32 e sostenuti da più di mille cittadini, ma sembra risolvere il problema della razionalizzazione sanitaria incentrandosi per lo più sull'aumento di posti letto. Proponendo una trasformazione - secondo il parere di molti - che non dà certezze per il futuro. "Far passare il decreto - dice Don Francesco - come il recepimento delle direttive del Tribunale Ammi-



L'ospedale Caracciolo di Agnone

nistrativo Regionale è un'offesa. Tutto ciò che riguarda Agnone viene trattato al di fuori. Ciò che si può dedurre, ad una lettura attenta, è che non viene preso alcun impegno nei confronti della sanità altomolisana."

È questo ciò che è emerso dopo la riunione dell'unità di crisi ed in seguito all'analisi di alcuni esponenti del gruppo composto dai comitati civici, amministratori, tecnici, medici e rappresentanti sindacali che hanno avuto tra le mani il documento e ne stanno valutando i vari punti. Ci sono perplessità e delusioni. Perché la proposta ricalca le direttive del documento precedentemente stilato dalla Mastrobuono, dove la riorganizzazione va verso l'assistenza territoriale e non ospedaliera.

Suscitando preoccupazione in chi non accetta tale modello. Insomma, fumo negli occhi, in vista delle regionali di novembre? O seria possibilità di portare a termine le trattative e dare un taglio ai problemi una volta per tutte? L'unità di crisi sta già analizzando la relazione scritta dal commissario ad acta. Cosa dice? Che l'ospedale sarà considerato come struttura di zona montana, con punto di primo soccorso, più posti letto e quaranta posti di Rsa. E il personale? "Quando i medici che lavorano presso il Caracciolo - dice Nunzia Zarlunga, portavoce dell'unità di crisi - andranno in pensione, chi li sostituirà? Il personale sanitario è inviperito perché non si capisce quale futuro ci può essere in questo modo. Se mancano i medi-

Le reazioni

Don Francesco:
"È un'offesa alla professionalità dei sanitari. Si parla di noi solo nelle letterine di accompagnamento"

Il personale

Timori sulla carenza di medici Zarlunga: "Se mancano, poco a poco chiuderemo comunque"

ci a poco a poco l'ospedale si chiude." Dunque, la fiducia manifestata da alcuni si scontra con la totale sfiducia di altri. Perché, se si aumentano i posti letto e il personale viene

smembrato, nel tempo il nosocomio si depotenzia. Intanto, prima di cantar vittoria, si sta analizzando il documento in modo meticoloso, con l'intento di sviluppare una controproposta. Una bozza sarebbe già in fase di elaborazione. L'unità di crisi, inoltre, con-

tatterà il sub commissario Morlacco per comprendere al meglio la situazione e mandare avanti le trattative. Le quali sono fondamentali per trovare un accordo definitivo sulla questione sanitaria, che da più di un anno preoccupa l'Alto Molise.

Il commento sugli ultimi provvedimenti Marinelli: "Un primo passo, serve ottimismo"

AGNONE. In occasione dell'inaugurazione dello Scudo Blu presso l'area archeologica di Pietrabbondante, l'assessore regionale Franco Giorgio Marinelli ha commentato gli ultimi provvedimenti in materia di sanità proposti per il Caracciolo di Agnone. "Il verbale di alcuni giorni fa - ha detto Marinelli - redatto dal commissario ad acta Iorio con la Mastrobuono e Morlacco prevede novità, soprattutto per quanto riguarda i posti letto. Si tratta di un primo passo che ci rende più ottimisti, in un periodo di ristrettezze economiche. Spero che anche il problema delle guardie mediche, che non vengono pagate da mesi, possa essere risolto al più presto. Lo scopo è sempre quello di tutelare la buona sanità. Iorio c'è sempre dietro le decisioni importanti. Questo è un periodo molto particolare."

Ecco nel dettaglio cosa prevede il riordino

AGNONE. Il recente decreto numero venti del commissario ad acta Michele Iorio dovrebbe prevedere la rimodulazione dei posti letto degli ospedali molisani, in base alle direttive sancite dall'ultimo tavolo tecnico tra il Governo centrale e la Regione. Nell'incontro istituzionale, a quanto pare, si contestava la distribuzione di posti presso le strutture sanitarie del Molise. In alcuni casi i posti sarebbero troppi, mentre in altri troppo pochi. Nella nota inviata pochi giorni fa dal commissario ad Agnone, lo stabilimento ospedaliero viene indicato come presidio di zona montana. Dunque, si prende in considerazione la peculiarità del territorio alto molisano, la posizione strategica che il Caracciolo ha per la zona e per il Basso Abruzzo, ma si punta sull'assistenza territoriale (P.T.A.) con un punto di primo soccorso, che viene inserito in una rete di emergenza-urgenza. La struttura viene riorganizzata con un piccolo aumento di posti letto. Restano tutti gli ambulatori, dalla radiologia, al laboratorio analisi, alla dialisi e si predispongono la creazione di posti di RSA. A cui si aggiungono gli studi di sanitari di medicina generale, che vengono portati all'interno del nosocomio.

Il punto di primo intervento, nello specifico, dovrebbe essere costituito dal servizio di 118 ed un pronto soccorso fatto dai medici di base.

"Alle note scritte - spiega il responsabile pastorale della sanità della Diocesi di Trivento, che ha visionato le carte - vengono allegare due tabelle: la prima illustra la ridistribuzione di posti letto in Molise. La seconda parla di riconversione in RSA per i presidi di Agnone, Venafro e Larino. In conclusione si passa dall'assistenza ospe-



Don Francesco Martino

daliera a quella territoriale." L'idea dell'RSA, che per alcuni è un servizio aggiuntivo alle prestazioni sanitarie dell'ospedale Caracciolo, per altri non è affatto adeguata alle esigenze del territorio e della struttura. Molti sindaci, durante la riunione dell'unità di crisi, hanno pensato di proporre lo sradicamento dei presunti posti di RSA dall'ospedale, per attuare una redistribuzione sulle residenze per anziani già presenti in Alto Molise. Ad esempio, a Capracotta o a Poggio Sannita. Dove gli spazi sono consoni ad ospitare gli anziani. "Se dobbiamo rinunciare a qualcosa per garantire la buona funzionalità del presidio - ammette Don Francesco - possiamo rinunciare al Distretto, trasferito da poco nelle stanze del Caracciolo." A.D.

CRONACA/2

Medico in possesso di droga, si attende l'udienza dal gip

TERMOLI. Un medico operante a Termoli è stato scoperto con un cospicuo quantitativo di stupefacente; la droga è stata fiutata dai cani delle unità cinofile della guardia di finanza.

Per l'uomo, un 50enne originario di un piccolo centro basso molisano, si sono aperte le porte del carcere di Larino. I caschi verdi che hanno provveduto al fermo, hanno stabilito l'arresto; l'accusa è di detenzione ai fini di spaccio.

Domani si dovrebbe procedere con l'interrogatorio ad opera del magistrato e si attendono quindi, per la stessa giornata di domani, più approfondite informazioni riguardanti l'arresto avvenuto lo scorso venerdì ad opera della guardia di finanza; le Fiamme Gialle hanno condotto l'intervento con l'ausilio dei cani.

L'uomo, un 50enne originario di un paese dell'hinterland costiero, risulta essere un medico che presta servizio a Termoli all'interno della guardia medica locale. I caschi verdi, al momento del fermo indirizzato ad un controllo, lo hanno scoperto in possesso di un discreto quantitativo di hashish confezionato in dosi e pronto per essere smerciato. Il medico è stato accusato quindi, di detenzione ai fini di spaccio ed è stato condotto presso la casa circondariale del centro frentano nella mattina di venerdì, dove resta a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Agnone - Alto Molise

PIANETA SANITÀ

Ospedale, guardie mediche a rischio

Attademo: «Il problema è politico»

Intervista esclusiva all'assessore comunale di Agnone che è anche medico al "Caracciolo" e sindacalista

Lo hanno detto e lo faranno. «Se entro il primo agosto non ci pagheranno i sette mesi di guardia non retribuiti il servizio notturno al San Francesco Caracciolo salterà». Il conto alla rovescia è stato attivato. A premere il pulsante del cronometro i camici bianchi della struttura altomolisana che tra mille difficoltà (sfidiamo chiunque ad ammettere il contrario) tengono ancora accesa la tenue fiammella della speranza. Tuttavia dalla Asrem giungono segnali tutt'altro che confortanti. Tra giri di parole, promesse non mantenute e delibere poco chiare, il futuro del Caracciolo appare segnato. Sull'ultimo caso abbiamo inteso ascoltare Giuseppe Attademo.

Attademo, lei ricopre contestualmente le vesti di assessore al Comune di Agnone, sindacalista dell'Anaaò e medico impegnato quotidianamente nel reparto di Medicina del "Caracciolo". Cosa significa non garantire più le guardie mediche?

«La guardia medica, ossia la presenza continua di un medico nella struttura, è l'elemento essenziale di ogni ospedale la cui caratteristica è l'assistenza h24 sia per i degenti che per coloro che si rivolgono alle sue strutture. E' ciò che lo differenzia da un ambulatorio polispecialistico, un country hospital, un ospedale distrettuale».

Quel famoso processo di consumazione denunciato in tempi non sospetti da Chiesa e Comitati civici avanza a vele spiegate. Dunque si è davvero arrivati ad un passo dal cancellare definitivamente la struttura altomolisana? E' così?

«Il problema non è tecnico ma essenzialmente politico. la ventilata chiusura del Caracciolo è la conseguenza e non la causa di una situazione socioeconomica locale in crisi ma vario tempo ed a cui fino ad oggi le istituzioni regionali non hanno saputo dare una risposta concreta».



di Maurizio d'Ottavio

Le rassicurazioni all'utenza e al personale fatte solo qualche settimana fa dal commissario Isabella Mastrobuono e dal direttore sanitario Giancarlo Paglione possono essere catalogate come "promesse da marinaio"?

«Le cose dette ripetono quello che già lo scorso anno erano state presentate agli operatori del San Francesco Caracciolo».

In passato l'assessore regionale, Franco Giorgio Marinelli, massima espressione a livello regionale del territorio, ha detto che dimettersi davanti ad uno scempio del genere non sarebbe servito a nulla. Ma visti i risultati rimanere al proprio posto a cosa serve?

«L'assessore Marinelli è il massimo rappresentante politico della zona. Però purtroppo vista la situazione oramai al limite del collasso dovrebbe trarne le adeguate conclusioni come politico».

Come amministrazione comunale quali iniziative intendete prendere?

«L'amministrazione comunale di Agnone intende coinvolgere tutte le istituzioni del territorio altomolisano ma anche della valle del Sangro e dell'alto Chietino non per una difesa sterile dell'esistente ma per cercare una direttrice di sviluppo che salvaguardi l'assistenza sanitaria di un territorio montano».

I più pessimisti ammettono che l'ospedale di Agnone arriverà sì e no alle elezioni regionali di novembre. Dopodiché sarà travolto definitivamente dalla mannaia dei tagli. Lei pensa la stessa cosa?

«Ripeto il problema è politico ed è legato agli interventi che la nuova amministrazione regionale porrà in atto per lo sviluppo effettivo del territorio e quindi delle attività collegate».

Che idea si è fatta delle dichiarazioni - di facciata oseremo ammettere - rilasciate dal senatore Ulisse Di Giacomo durante l'incontro organizzato a Carovilli dall'associazione "Il Glicine". «L'ospedale dell'alto Molise - ha rimarcato Di Giacomo - va potenziato come struttura di urgenza ed emergenza, con un pronto soccorso al massimo della sua potenzialità, con tutti i servizi necessari».

«E' ciò che l'Agenas (agenzia nazionale dei servizi sanitari) indica per gli ospedali montani in zona disagiata ovvero è solo una dichiarazione di intenti».

Assessore, camminando lungo le corsie del "Caracciolo" si denota un certo clima di rassegnazione da parte di tutti. E' davvero finita la voglia di lottare?

«Il problema vero è che in tutto questo discutere gli unici non coinvolti nelle decisioni sono gli operatori della struttura che vedono passare sulle loro teste provvedimenti che potranno cambiare la loro vita lavorativa».

In maniera sintetica ci dica quali sarebbero gli interventi indispensabili da attuare affinché il Caracciolo possa continuare a vivere?

«Lo sviluppo di una rete ospedaliera regionale integrata con i servizi territoriali pronta ad assicurare interventi rapidi e certi ai cittadini altomolisani».

Il fatto che il "Caracciolo" stia morendo è solo una questione di sprechi?

«E' il risultato di una certa politica che ha privilegiato la risoluzione di bisogni individuali perdendo di vista i bisogni collettivi con spreco di risorse di cui oggi ne paghiamo amaramente le conseguenze».

MARINELLI DELL'ANAAO



«Al posto di Percopo mi sarei già dimesso»

Con Italo Marinelli, segretario regionale dell'Anaaò, abbiamo voluto sviscerare l'aspetto prettamente tecnico del nuovo caso. Ecco cosa replica alle domande de *Il Nuovo Molise*.

Italo Marinelli, pediatra e segretario regionale dell'Anaaò Assomed in Molise, ci spiega cosa è una guardia?

«La presenza fisica di un medico nelle ore notturne e festive per garantire emergenze ed urgenze, di norma per i pazienti ricoverati. Nell'Ospedale di Agnone, per l'assenza di Pronto soccorso, il medico di guardia presta assistenza anche ai pazienti esterni».

Chi assolve al compito di espletarla?

«I medici delle Unità Operative di assistenza e cura (e non dei servizi). Anche in questo caso la situazione dell'Ospedale di Agnone è particolare, in quanto le guardie vengono svolte su base volontaria».

In termini economici a quanto ammonta la retribuzione di una guardia?

«Secondo il contratto di lavoro la retribuzione delle guardie, che dovrebbero essere svolte in orario di servizio, è di 50 euro. Un decimo delle guardie può essere svolto in attività libero professionale (fuori orario di servizio) per la retribuzione lorda di 480 euro. Ancora una volta la situazione di Agnone è particolare: per la scarsità del personale le guardie vengono, o venivano svolte tutte in ALPI (libera professione). In effetti delle due l'una: o un medico fa la propria attività di giorno e la guardia in libera professione o, se fa la guardia in orario di servizio poi non garantisce l'attività ordinaria (assistenza ai degenti, sala operatoria, ambulatori ecc.)»

E' vero che in Agnone si prendono meno soldi per via di un accordo fatto in passato dal manager Giovanni Di Pilla con i vertici regionali dell'allora Asl?

«Non mi risulta. All'epoca lavoravo a Campobasso e non svolgevo attività sindacale. Con Sciulli pervenimmo ad un buon accordo che razionalizzava i turni (precedentemente duravano 24 ore al di fuori di qualsiasi legittimità) anche se non riuscimmo a far passare il concetto della turnazione h 12 in tutti i reparti, che è una garanzia sia per i pazienti che per gli operatori e che, anche questa è una criticità storica dell'Ospedale di Agnone, non è mai stato applicato. Poi c'è stato un periodo di incertezza e pagamenti a singhiozzo. Ora credo che la misura sia colma».

E' possibile tenere aperto un ospedale senza garantire guardie? Se si come.

«E' impossibile e illegale. Chi si occuperebbe dei ricoverati nelle ore notturne? E gli esterni che arrivano in ospedale? Il 118 potrebbe solo stabilizzarli e trasferirli in altre strutture. No guardie no ricoveri».

I suoi colleghi del "Caracciolo" lamentano guardie non pagate da oltre sei mesi, mentre in altre strutture regionali fila tutto liscio. Come è possibile a suo avviso.

«I miei colleghi hanno dimostrato sin troppa pazienza, rasantando a mio avviso anche la complicità nei confronti di chi mortifica la loro professionalità. Tra l'altro è offensivo che continuino a essere in atto convenzioni regolarmente e lautamente retribuite di dubbia utilità mentre il loro lavoro notturno, usurante e rischioso, sembra un atto dovuto. Io non ci starei, né ci sono stato, a suo tempo. E' anche una questione di dignità personale».

Pensa ci sia sotto un disegno ordito affinché il "Caracciolo" chiuda i battenti definitivamente?

«Non c'è un complotto ma il destino del Caracciolo, se non si cambia metodo e non c'è un salto culturale e organizzativo su tutto il territorio regionale, è la morte lenta. Se i cittadini e gli operatori non lo capiscono sarà ineluttabile. Bisogna ripensare i modelli organizzativi, potenziare l'emergenza ed il territorio, costruire una rete reale tra stabilimenti ospedalieri. Il passato, glorioso quanto si vuole, non può tornare, è una illusione pericolosa. Cittadini, amministratori e purtroppo anche molti medici non vogliono rendersi conto che la sanità è cambiata profondamente in pochi anni e che quello che 5-10 anni fa andava bene oggi è superato. Anche l'idea dell'isola felice è profondamente sbagliata. L'assistenza va rivista, lo ripeto, su tutto il territorio regionale, altrimenti si va a fondo tutti insieme, cosa che sta regolarmente accadendo».

Si tratta solo di un problema economico e organizzativo? O c'è dell'altro?

«Nello specifico rilevo che mentre i medici di guardia camminano sui tratturi, per altri ci sono le autostrade...».

Se domani il direttore generale Percopo la chiamasse per parlare del "caso Agnone", lei cosa gli proporrebbe?

«L'Anaaò fa proposte da anni e non è mai stata ascoltata, anzi. Probabilmente non ci andrei proprio. Sto invecchiando e non ho più tempo da perdere né mi piace essere preso in giro. Va detto che i direttori generali camminano su un sentiero molto stretto, tra condizionamenti politici e costrizioni del piano di rientro. Io al posto suo mi sarei dimesso da tempo».

Marinelli, che futuro prospetta per la sanità molisana? Ci dica la verità.

«Se continuano così sarà il default, come in Grecia».

mdo